



Cenni storici

Secondo alcuni il termine “carnevale” deriva dalla locuzione latina *carnem levare* (ovvero, letteralmente, “**privarsi della carne**”) e si riferiva all’ultimo banchetto che tradizionalmente si teneva il giorno prima di entrare nel periodo di Quaresima e quindi nel “martedì grasso” che precedeva il “mercoledì delle ceneri”.

Altre ipotesi fanno derivare la parola “carnevale” dal latino “*carnalia*” (“giochi di campagna”), o da “*carrus navalis*” (“nave su ruote”) che dà l’idea, fra l’altro, dei carri mascherati.

Si tratta, comunque, di una festa tipica dei Paesi a tradizione cattolica anche se, come spesso accade, la sua saga è stata “rielaborata” riprendendo e rivisitando pratiche ben più antiche. Per esempio nell’**Antico Egitto** erano soliti tenersi periodi di festa in onore della dea Iside durante i quali si registrava la presenza di **gruppi mascherati**. Una consuetudine simile a quelle delle feste in onore del dio Dioniso in Grecia e dei “saturnali” romani, che avevano in comune, oltre che l’uso del travestimento, il fatto di rappresentare un temporaneo “rovesciamento dell’ordine preconstituito”, da cui la pratica dello scherzo ed anche della dissolutezza.

Ma, cercando di risalire alle prime manifestazioni mascherate, non si può non ricordare l’antica Babilonia dove, poco dopo l’equinozio primaverile, veniva visivamente rappresentato il processo originario di fondazione del cosmo, descritto dalla lotta del dio salvatore Marduk contro il drago Tiamat che si concludeva con la vittoria del primo. Durante queste cerimonie si svolgeva una processione nella quale erano allegoricamente rappresentate le forze del caos che contrastavano la ri-creazione dell’universo, cioè il mito della morte e risurrezione di Marduk, il salvatore.

Questo periodo, che si sarebbe concluso con il rinnovamento del cosmo, veniva vissuto con una libertà sfrenata e un capovolgimento dell’ordine sociale e morale, caratteristiche che si sono mantenute nel tempo estendendosi ad altre civiltà.

Venendo all’Italia, si deve ricordare che il mese di febbraio (dal latino *februare* che significa “purificare”) era il periodo dedicato sia ai riti di purificazione, tenuti in onore del dio etrusco **Februus** e della dea romana **Febris** sia di commemorazione dei defunti, poiché

dopo “la morte invernale”, segnava il passaggio dall’inverno alla primavera e, quindi, il ritorno alla fertilità della terra.

La celebrazione di quel momento, durante i *Saturnalia*, si esplicava con banchetti, balli e con un momentaneo sovvertimento, in chiave scherzosa e dissoluta, degli obblighi sociali e delle gerarchie costituite, in favore del “caos” e del disordine che tutto permetteva.

Con il passare dei secoli l’Europa cattolica rielaborò la festa del carnevale dandogli un significato all’interno del **calendario cristiano**. Le prime testimonianze dell’uso del termine nel significato con cui oggi lo conosciamo, risalgono al XIII secolo e nascono nelle aree di Firenze e Roma da cui si espansero in quasi tutta la nostra penisola e, poi, in tutto il mondo cristiano del tempo.

Ma anche nel **tardo Medioevo** il Carnevale continuava a garantire l’allegria e la sospensione momentanea delle regole e della morale comune. Gli uomini vestivano abiti femminili, i ricchi si travestivano da poveri, perché secondo antica tradizione *semel in anno licet insanire*. I banchetti e i rituali erano accompagnati da danze dedicate anch’esse al risveglio della terra. Così, ad esempio, il “saltarello” laziale (antica danza popolare) imitava con i suoi movimenti sinuosi il crescere delle spighe di grano nei campi.

Il **Rinascimento**, sembra segnare un periodo di grande fortuna per il Carnevale. Le persone, di diversa estrazione sociale, partecipavano in massa a feste sfarzose e spettacoli organizzati per il divertimento di tutti. Particolarmente famose erano le mascherate su carri, chiamate “**trionfi**”, accompagnate dai canti carnascialeschi, organizzate a Firenze da Lorenzo de’ Medici.

Come nell’antica Roma il trionfo era il massimo onore che veniva offerto ad un generale che tornava in patria dopo aver conseguito un’importante vittoria, allo stesso modo, anche se chiaramente in chiave giocosa, nella Firenze rinascimentale, i trionfi consistevano in una sfilata di carri addobbati, circondati da persone in costume che intonavano canti (detti per l’appunto carnascialeschi) su versi e musica composti per l’occasione.

Nel 1600 il Carnevale si rinnova grazie alla Commedia dell’Arte, spettacolo teatrale in cui i personaggi usavano maschere e costumi che rappresentavano un determinato carattere e un “tipo” di personaggio: Arlecchino - servitore, Pantalone - padrone, Balanzone - sapiente fanfarone. Questi personaggi ereditavano dal Carnevale il gusto per lo scherzo, il travestimento e la battuta, mentre il Carnevale, a sua volta, assorbiva i loro costumi tipici. E sono proprio personaggi quali Arlecchino, Pulcinella e Colombina che nel corso del 1700 e del 1800 rallegravano le

feste di Carnevale e che continuavano ad essere celebrate, nel corso del 1900, da grandi artisti come ad esempio Pablo Picasso (*Arlecchino allo specchio*).

Venendo ai **giorni nostri** può essere sufficiente ricordare i carnevali di Rio de Janeiro, Venezia, Viareggio, Acireale, ... manifestazioni che richiamano migliaia di turisti che affrontano anche lunghi viaggi per assistere alle sfilate di carri e maschere.

L’evento organizzato da Carla e Giovanni per Magna Grecia non ha ancora raggiunto la stessa fama ma, ... bisogna dare tempo al tempo!



Pablo Picasso - Arlecchino allo specchio - 1923

I circa 130 soci e simpatizzanti presenti, oltre ad assaporare le solite prelibatezze preparate dalla Bulesca (*aspetto fondamentale che manca nelle altre sfilate*), hanno potuto apprezzare ed applaudire un congruo numero di soci vestiti con abiti scintillanti e fantasiosi.

Da segnalare "Collina Nera", moglie di Sitting Bull, una squaw della tribù dei Sioux Hunkpapa, che ha lasciato appositamente la propria "riserva" per partecipare al contest organizzato da Magna Grecia ed ha giustamente vinto un ambito primo premio per la categoria "dame".

Si è inoltre distinta una coppia che si è allontanata dalla natia Vienna imperiale e, credendo di dover partecipare ad un "ballo a corte", indossava impeccabili vesti di gala. La delusione per l'assenza delle Loro Altezze Imperiali è stata compensata con l'attribuzione di un primo premio di pregevolissima fattura.

Allo sfarzo dei costumi ha fatto eccezione un socio molto volenteroso che, avendo indossato i panni dello chef unicamente per aiutare i cuochi del ristorante e dare un tocco di amichevole semplicità all'impeccabile servizio offerto dal locale, è stato scambiato per un concorrente alla gara delle maschere ed ha vinto a sorpresa il premio riservato ai "maschiotti" partecipanti.

Pur non avendo vinto nulla, meritano comunque una particolare menzione Al Capone e la sua Compagna, giunti per l'occasione da Chicago, che personificavano una perfetta "coppia anni '30".

In conclusione, una serata perfettamente riuscita ed allietata da un pregevolissimo sottofondo musicale che, a parere di TUTTI, dovrà essere adeguatamente preparata e replicata il prossimo anno!